

senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 17. Compensi per lavori straordinari, lire 33,990.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati e al basso personale in attività di servizio, lire 2,000.

Capitolo 19. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione degli affari esteri e loro famiglie, lire 16,000.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 12,000.

Capitolo 21. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti alle segreterie delle LL. EE. il ministro ed il sottosegretario di Stato, lire 19,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 22. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 400,000.

Capitolo 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 7,000.

*Spesa di rappresentanza all'estero.* — Capitolo 24. Stipendi al personale delle Legazioni (*Spese fisse*), lire 619,000.

Capitolo 25. Stipendi al personale dei Consolati. (*Spese fisse*), lire 794,019.

BELTRAMI. Chiedo di parlare.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Ho domandato di parlare su questo capitolo di stipendi, e quanto dico qui, vale anche per le altre spese.

Qui si parla degli stipendi del personale dei Consolati, in seguito di quelli degli interpreti, e di altro; delle spese insomma del nostro personale consolare.

Ora vorrei fare una raccomandazione.

Potrei richiamare qui, per esempio, un articolo del *Corriere della Sera* dell'altro ieri, intitolato « Per l'italianità nell'uso di tutti i giorni », dove si mette in rilievo e si biasima che si adoperi, per esempio, la lingua straniera negli usi di istituti bancari pubblici in Italia.

Io domando questo: dopo che si grida tanto di tenere alto il nome d'Italia all'estero, come mai nei Consolati si usa la carta intestata in altra lingua che non è la lingua italiana?

A Besançon, per esempio, la carta è in-

testata in francese anziché in italiano. Ma non è soltanto l'intestazione; c'è di più. Ho qui una lettera scritta appunto dal Consolato di Besançon, in francese, ad una povera famiglia di Gravellona Toce, in provincia di Novara, la quale famiglia ebbe la disgrazia della morte di un figlio per infortunio sul lavoro.

Ora è possibile ammettere che si scrivano a povere famiglie delle lettere in lingua straniera, e che, per giunta, per la loro scrittura, siano indecifrabili?

Vorrei passare questa lettera ai colleghi, che vedrebbero come essa sia proprio indecifrabile.

Pensi l'onorevole ministro in quale condizione si trova una povera famiglia quando riceve una di queste lettere scritta in lingua straniera: ad esempio la lettera, che ho citato io, prima di giungere a me è forse passata per le mani del sindaco, del maestro, del prete, del farmacista, insomma di tutte le notabilità del paese, senza che alcuno potesse decifrarla, perchè scritta in lingua straniera ed in modo pessimo.

Provveda dunque il ministro, perchè anzitutto i nostri consolati abbiano la carta intestata in italiano, anziché in lingua straniera, e tengano impiegati che sian capaci di scrivere in italiano; e se non ve ne sono, facciano trascrivere le lettere dagli interpreti. Si scrivano a macchina in modo che la lettera sia comprensibile perchè, ad esempio, è a stento che nella lettera che ho citato si è potuto capire che si annunciava alla famiglia che non aveva diritto ad indennità per la morte del figlio, perchè non vi erano i viventi a carico; che il tribunale aveva dato torto e che non potevasi ricorrere in appello se non invano.

Io ho citato un caso; ma si tratta di inconvenienti che avvengono tutti i giorni e lo so bene io, che rappresento il collegio di Pallanza, dove l'emigrazione è vastissima, come in genere nell'alto Novarese e nel Piemonte.

Voci. Lo ha già detto, lo abbiamo già capito!

BELTRAMI. Domando venia agli onorevoli colleghi se insisto su questo punto: è cosa della massima utilità quella che domando ed io mi auguro che il ministro voglia dare le disposizioni necessarie, affinché possa cessare l'inconveniente, veramente grave, da me ora lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.